ANNO V 1852 - N° 224

# L'OPINIONE

Lunedì 16 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | Torino | | Provincia | | Estero | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Un Anno | L. | 40 | L. | 44 | L. | 50 |
| 6 Mesi | » | 22 | » | 24 | » | 27 |
| 3 Mesi | » | 12 | » | 13 | » | 14 50 |

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

## TORINO, 15 AGOSTO

## L'AUSTRIA ED IL CLERO

Se mai v'ha cosa che più chiaramente riveli la malafede della fazione clericale ed il suo odio alle moderne istituzioni è la sua lega contro i nemici della patria, è la sua alleanza coll'Austria. Intanto che il maresciallo De la Tour appella vile il governo e l'*Armonia* del 12 corrente afferma, con mal celata compiacenza, che le nostre artiglierie basiscono contro quelle dell'Austria, questa fa stampare nei suoi giornali ufficiali che il Piemonte è traditore, per avere nel 1848 e nel 1849 tentata la gloriosa impresa del riscatto nazionale.

Già altra volta, il 6 agosto 1848, Radetzky appena rientrato in Milano, per alimentare le passioni del partito repubblicano, gittava in faccia a Carlo Alberto la stessa accusa nel primo foglio della rediviva sua gazzetta; ma allora si era in istato di guerra, e le insolenze del maresciallo potevano essere ribattute con armi migliori di quelle del foglio ufficiale.

Senonchè per l'Austria la parola tradimento ha un significato più esteso, più largo di quello che noi le attribuiamo; per essa v'ha tradimento quante volte scoppia un movimento di forze soperchianti, quante volte essa non può resistere alla lotta: così appellò tradimento le cinque giornate di marzo e l'ingresso dell'esercito piemontese in Lombardia; ma non appellò tradimento i massacri del 3 gennaio, orditi dal governo ed eseguiti dai poliziotti, e l'incitare i soldati ubbriachi contro inermi cittadini.

La *Gazzetta Piemontese* rispose alla taccia del giornale imperiale, ricordando il 1813; ma per poco che avesse frugato nella storia avrebbe potuto raccogliere abbondante messe per convincere che a niuno, meno che all'Austria, è lecito di accusare altrui di tradimento, perchè veruna storia di Stati europei ribocca tanto di guerre senza equo fine, di diserzioni e di tradimenti, quanto la sua.

Quella storia infatti non è che una lunga serie di guerre, nelle quali non isplende l'eroismo, nè la gloria militare. Sebbene il nerbo della guerra e di tutte le imprese sia il danaro, essa fece sempre la guerra senza danaro e senza credito. Battuta ed umiliata da Gustavo Adolfo, da Cara Mustafà, da Luigi XIV, da Federico II e da Napoleone, essa si avvezzò a sopportare le sconfitte con rassegnazione ed a resistere alla fortuna avversa.

Come il suo attributo caratteristico è la resistenza, così la sua politica è l'egoismo, ed il principio che l'informa è quello dei gesuiti: che ogni mezzo è buono per disfarsi di un nemico. Essa non ha affezioni, testimone lo sposalizio di Maria Luisa a Napoleone; non ha riconoscenza, testimone la sua condotta verso l'Inghilterra. Si servì dei gesuiti, li piaggiò, li protesse finchè le furono utili, e li cacciò quando cessarono di giovarle; sistematicamente crudele, siccome ha pure dimostrato colle recenti persecuzioni degli italiani e degli ungheresi, non affetta tolleranza che per necessità e aggrazia chi non può ragginngere coi suoi artigli.

Tutti gli Stati civili apprezzano ed onorano i grandi uomini che servirono la patria col senno e colla mano, che la illustrano con generose azioni. L'Austria invece ha paura degli uomini influenti, ed una donna assai spiritosa, madama di Stael, ha osservato acutamente che in Austria non è mai stato punito alcuno per aver fatto troppo poco, e molti lo furono per aver fatto troppo. È questa una massima tradizionale, non dismessa neppure in questi tempi. La popolarità di Wallenstein ha spaventato Ferdinando II, che lo fece santamente assassinare in premio di avergli conservato il trono; non dimenticando però, da pio sovrano siccome era, l'anima dell'infelice vittima, in suffragio della quale fece recitare tre mila messe. Alla pace del 1809 ha venduta in mano di Napoleone l'Hoffer, che qualunque altro governo avrebbe non solo difeso, ma onorato come si onorano gli eroi.

Essa si vanta tutrice della fede cattolica, e pochi Stati disprezzarono tanto la religione, quant'essa. Col pretesto di combattere in favore del cattolicismo e del papa fece lega nel 1800 colla Russia scismatica, e condusse in Italia le orde selvagge della Siberia e della Tartaria, e nel 1821 osteggiò la rivoluzione greca, protesse i turchi contro gl'insorgenti, e ricorse a sofismi e ad intrighi per opporre ostacoli all'indipendenza della Grecia, difendendo i seguaci di Maometto nel congresso di Verona.

Ma in ciò era logica e conseguente alla sua politica, perchè non poteva legittimare la rivoluzione greca, senza implicitamente confessare sè stessa usurpatrice.

Quantunque priva di gloria militare, di danaro e d'attitudine alla guerra, l'Austria ebbe ognora la smania delle conquiste; ed i popoli conquistati privò delle loro libertà e delle patrie istituzioni. L'odio suo contro gli ordini liberi non è recente, ma antico quanto la sua signoria. Dal regno del duca Alberto a' nostri tempi non cessò di far guerra all'indipendenza delle nazioni ed alla libertà, e questa guerra prosegue ora con maggior accanimento di prima, in Italia, in Germania, ovunque non si respiri l'aria mefitica dell'assolutismo.

La storia di quasi tutti gli Stati europei contiene tracce sanguinose del dispotismo dell'Austria. La quale perseguitò gli abitanti degli sterili monti dell'Elvezia, tolse all'Aragona ed alla Castiglia le *Cortes*, coperse le Fiandre di patiboli e di roghi, devastò per trent'anni la Germania, tolse le istituzioni libere alle città anseatiche, abolì la costituzione della Boemia, ne distrusse i libri, e impedì l'uso della sua lingua; privò l'Ungheria della sua indipendenza, de' suoi privilegi e de' suoi diritti; violò la costituzione garantita a' Paesi Bassi dalle potenze marittime; tentò soffocare, come abbiamo notato, la libertà in Grecia, e la distrusse ultimamente in Toscana ed in Romagna.

Una potenza, la quale si ride de' patti giurati e non rispetta nè le leggi, nè le tradizioni dei popoli, de' quali fa vituperevole traffico, non può aspirare a tranquillità ed a quiete; ed infatti l'Austria ebbe a sostenere più crisi rivoluzionarie di tutti gli altri governi, non esclusa la Francia, tanto che la sua storia si tesse soltanto di guerre e di rivoluzioni.

Gli svizzeri hanno combattuto due secoli, onde non ricadere sotto il suo giogo; gli abitanti dell'Aragona, delle Castiglie e della Catalogna si rivoltarono contro Carlo V, le Fiandre e l'Olanda contro Filippo II, e i Paesi Bassi contro Giuseppe II. Per un secolo e mezzo la Boemia stette in armi contro l'Austria, e minacciò l'imperatore sotto le mura di Vienna, e l'Ungheria da Ferdinando a Leopoldo II combattè di continuo per ricuperare i proprii diritti.

Tacciamo dell'insurrezione del 1848, a cui prese parte perfino la fedelissima Vienna, e che trascinò la casa d'Absburgo all'orlo del precipizio. Questi fatti sono troppo recenti, perchè non siano impressi nella mente de' nostri lettori, ed abbisognino d'esser ricordati.

I pericoli che da una politica cotanto triste potevano derivare all'Europa imponevano agli altri Stati gravi, imprescindibili doveri. Enrico IV aveva istintivamente compreso che pel mondo non vi sarebbe pace e tranquillità finchè all'Austria non fosse tolto ogni mezzo di nuocere; ma il pugnale di Ravaillac l'impedì di porre in atto il suo disegno; ed anche in questo avvenimento si rivela la lega dell'Austria col partito clericale e l'appoggio reciproco che si sono sempre prestato. L'Inghilterra fu più fortunata di Enrico IV. È ad essa che si debbe l'ingrandimento della Prussia, di cui volle fare una potenza rivale dell'Austria e centro politico della Germania.

Senza le titubanze di Federico Guglielmo, l'Alemagna avrebbe forse ottenuto essere di nazione, e l'Austria, nella quale l'elemento slavo predomina al tedesco, sarebbe stata costretta a dare un diverso indirizzo alla sua politica, con vantaggio dell'Europa e specialmente dell'Italia.

Come teme la popolarità de' grandi uomini, così l'Austria teme le grandi ricchezze. In questi ultimi anni si è menato grande scalpore dello spettro rosso, del socialismo e del comunismo: pareva che la legge agraria stesse per essere promulgata ed il livello passato sopra di tutte le fortune. Ma le dottrine di Luigi Blanc, di Cabet e di Blanqui sono innocue là dove il governo lascia libera la discussione ed il terreno non è preparato a riceverle da anteriori violazioni del diritto di proprietà. Gli apostoli non trovano discepoli o soltanto pochi e senza credito. Il pericolo incomincia allorquando è il governo stesso che dà l'esempio di poco rispetto alla proprietà privata e che mostra gelosia dell'altrui opulenza. Tale è il caso dell'Austria. Il comunismo vi si è introdotto ed ha acquistato diritto di cittadinanza. Le confische, le taglie, le contribuzioni di guerra che hanno stremate molte famiglie ricche, ridotti all'inedia migliaia di cittadini, sono la più flagrante violazione della proprietà che siasi commessa nel nostro secolo: sono il comunismo in azione.

Chi si fa lecito di tali atti, come può aspirare alla fiducia dei capitalisti? Tanto più se si riflette che cotesto Stato non ha mai rispettati i proprii obblighi, ed ha fatto bancarotta non una, ma tre volte, con iscandalo ed offesa della moralità pubblica.

Per dimostrare come l'Austria tema le ricchezze dei cittadini, basti dire che fra i sofismi addotti dal troppo famoso ministro Wallis, per indurre l'imperatore Francesco al fallimento, non fu pretermesso questo che l'abbondanza del danaro minacciava la sicurezza dello Stato, perchè incoraggiava i cittadini ad imprese rischiose e temerarie.

Ed una potenza la quale non si è mai fatta scrupolo di mancare ai patti giurati verso gli alleati, verso i popoli, verso i proprî creditori, taccia di tradimento il Piemonte, con cui non ha guari strinse un trattato di commercio! L'Austria si lagna che il Piemonte le è avversario, e che la pace stipulata nel trattato non è negli animi. Ma di chi la colpa se non dell'Austria stessa, a cui non basta dare ansa e promettere soccorsi alla fazione reazionaria che si agita nell'interno; ma adopera verso di noi un linguaggio riprovato dalla pratica di tutti i governi civili?

Senonchè più che il contegno dell'Austria, muove a stomaco l'impudenza della reazione clericale, che specula sul sussidio esterno per far rinvertire il Piemonte al secolo scorso. Da questo partito cosmopolita non si poteva pretendere carità di patria ed affetto alle istituzioni nazionali; ma menare vanto delle sue relazioni collo straniero e cantarcene giornalmente le glorie, è tale esorbitanza da disgradarne i più feroci rivoluzionari.

Roma e Vienna sono ora i due centri della reazione. I nostri clericali attingono e prendono da que' governi le ispirazioni e le mosse, e dall'uno attendono le armi spirituali e dall'altro i sussidi materiali.

La febbre di dispotismo che agita la corte romana non è meno ardente di quella che scorre per le ossa dei nostri chiercuti. Questi per ora non possono altro che far voti ed ordire trame; ma quella ha il potere e lo esercita con inesorabile rigore.

Pe liberali, come osserva un egregio scrittore, essa ha soltanto anatemi e maledizioni. Essa ha cacciati coloro, che non furono solleciti a fuggire, nelle fetide carceri di castel Sant'Angelo, e merca loro un po' d'aria e scarso vitto, e quelli che la sua collera non può raggiugnere, e la sua vendetta non può colpire sono perseguitati dai suoi satelliti, sparsi in tutto il mondo. Dopo aver fatto volgere alla peggio i movimenti del 1848, i chierici non cessarono di maledire alle forme del governo parlamentare ed alle pubbliche libertà, tassarono i liberali d'ogni grado e d'ogni colore di eresia e d'incredulità, ma celebrarono gli spergiuri e benedissero i patiboli.

I principi che tennero i patti giurati, che in mezzo alle più vigliacche apostasie serbarono intatta la loro fede furono proseguiti d'odio implacabile; testimoni il Belgio ed il Piemonte fatti bersaglio di tutte le accuse, di tutte le ingiurie, di tutte le diffamazioni, di tutti i raggiri, di tutte le trame, che la scaltrezza della fazione abbia saputo inventare. Per l'Inghilterra, retta ad ordini liberi e tutrice della libertà, Roma non ha che contumelie, che minacce, non trascura occasioni di suscitarvi disordini e si travaglia ad accendervi la guerra civile, anche a rischio di destarvi una pericolosa riazione contro la religione cattolica; ma per la Russia, tutrice del dispotismo europeo, ha soltanto carezze, moine ed encomii, benchè non possa ignorare che lo czar si studia assiduamente a far propaganda scismatica ed a combattere il cattolicismo. L'Austria imprigioni pure frati e monache, appicchi vescovi, fucili preti; Roma non fiaterà purchè soccorra alla sua politica e difenda gl'interessi del dispotismo; ma se il Piemonte, od il Belgio, o la Svizzera fanno uso della loro autorità o castigano qualche vescovo o prete imbroglione, turbolento, sedizioso, tosto grida al martirio e chiama il fuoco celeste sopra di loro.

Ma questa alleanza del dispotismo col clero è sincera, e sarà duratura? Oibò! Gli assolutisti d'Europa conoscono quanto noi come sia pericoloso stringere lega con un partito il quale tende a sottomettere a sè tutti i governi ed aspira a continuare la politica di Gregorio VII: quindi la loro unione non è consigliata da comunanza di tendenze, di fini e di interessi, ma da gelosie, da dispetti, da livore, da sdegno e da odio contro la libertà. Deliberati ad ingannarsi ed a tradirsi a vicenda, hanno intrapresa questa crociata contro le istituzioni moderne colla secreta intenzione di dividersi, dopo la vittoria, per contrastarsi la preda. Ma il clero ne sarebbe battuto, perchè le sole sue armi sono le imprecazioni e le calunnie, ed i loro alleati hanno le baionette. Nulla è meno certo, anzi più improbabile del trionfo dell'assolutismo; ma quando trionfasse, i preti non avrebbero a congratularsene. Dopo avere affaticato per ischiacciare il mostro, ossia la libertà, si vedrebbero respinti dal banchetto ed ergersi più universale il grido di esecrazione contro di essi. E qualunque sia l'esito della mischia, ciò che soffrirà maggiormente delle loro intemperanze, sarà la religione, nel cui nome combattono e del cui manto si cuoprono per disonorare la loro patria.

---

IL PARROCO DELLA MADONNA DEGLI ANGELI. La *Gazzetta Piemontese* di sabbato conteneva la seguente notizia:

» Si sa in modo positivo che il Padre Ignazio da Montegrosso, curato della Madonna degli Angeli, di cui parlarono i fogli periodici della capitale di questi ultimi giorni, fu allontanato da' suoi superiori da Torino, e venne surrogato da altro religioso nella cura d'anime per la stessa parrocchia. »

Questa risoluzione sarebbe inesplicabile a' nostri lettori, anche colla cognizione de' fatti scandalosi di quel parroco per carpire firme alla sottoscrizione dell'*Armonia*, se non aggiugnessimo i seguenti due decreti del Definitorio dei frati della Madonna.

I. *Decreto del Molto Rev. Definitorio.*

» Il molto rev. Definitorio, sotto la presidenza del molto rev. P. Bernardo, considerando essere sconveniente a' religiosi suoi sudditi il dare o prestare il nome a consorterie od associazioni pubbliche o private, il compilare articoli per gazzette, il fare collaboratori di giornali od il somministrare materie da scriversi sui medesimi, od al pubblicare per le stampe operette o libri; e molto peggio ancora il servirsi di danaro per impiegarlo in tali od altre simili sconvenienze, che sono già tutte altamente proibite dalla nostra santa regola e dalle costituzioni dell'ordine, ha stabilito di proibire, in virtù di santa obbedienza, a tutti e singoli religiosi di questa custodia, di qualunque grado e titolo essi siano, di commettere alcuna delle sopra accennate sconvenienze, sotto le pene fulminate dalle nostre leggi contro i disubbidienti e contumaci, ed ove constasse che vi avessero impiegato danaro, loro s'infliggessero di più le pene dei proprietari.

» Si manda pubblicarsi, giusta il costume, in tutti i conventi della custodia, e se ne ordina la perfetta osservanza.

» Dat. in Torino, dal nostro convento della Madonna degli Angeli, il 5 agosto 1852.

II. *Decreto.*

» Essendo azione indegna non che di ogni religioso, ma di ogni uomo onorato il girare attorno con o senza appositi moduli a mendicare nomi di persone per inserirli, o per farli inserire su' pubblici fogli, e peggio ancora sui medesimi far stampare nomi di persone assenti o di ragazzi, il definitorio, sotto la presidenza del molto rev. P. Bernardo da Poirino, per chiudere l'adito ad uno sì sconcio disordine, ha decretato di comandare, come comanda in virtù di santa obbedienza ai singoli religiosi di questa custodia di non immischiarsi in simili imprese, e di prendere parte direttamente o indirettamente senza la licenza in iscritto de' rispettivi superiori.

» Chi contravverrà a questa determinazione, incorrerà issofatto nelle pene dei disubbidienti e dei contumaci.

» Siccome poi è del pari cosa indegna l'entrare in materie politiche sermoneggiando al popolo in chiesa: così il medesimo definitorio comanda eziandio in virtù di santa ubbidienza, e sotto le pene stesse a tutti i predicatori di questa custodia di non intromettersi in siffatte materie estranee al loro ministero.

» Il presente decreto si manda, giusta il costume, a pubblicare in tutti i conventi, e se ne prescrive l'esatta osservanza.

» Dat. in Torino, nel nostro convento della Madonna degli Angeli, il 6 agosto 1852.

(L. S.)

» Concorda coll'originale. In fede, ecc.

» F. MASSIMO, da Carmagnola, *def. e segr. della Custodia.*

» F. Massimo, da Carmagnola, *def. e segr. della Custodia.*

» F. Egidio, da Valdieri, *def.*

» F. Felice, da Piana de' Monti, *def.*

» F. Remigio, da Chieri, *def.*

» F. Anastasio, da S. Damiano d'Asti, *ex custode immediato di governo.*

» F. Andrea, da Poirino, *custode prov.*

» Io F. Bernardo, da Poirino, *preside*, confermo. »

MILIZIA NAZIONALE. Il ministero dell'interno diresse la sguente circolare ai signori intendenti generali:

» Il ministero vede con grave rincrescimento che l'istituzione della milizia nazionale non riesce ad attivarsi in molti comuni rurali, e che anche in comuni di non piccola popolazione se ne vanno rallentando e poco men che sciogliendo gli ordini e trascurando i servizi.

» La grande influenza che il fiorire della milizia cittadina esercita sullo sviluppo delle libere istituzioni non consente che il governo si rimanga dai più vivi eccitamenti.

» Tra le cause di questo stato di cose risulta esservi quella che in molti luoghi la milizia nazionale sia stata in origine costituita assai irregolarmente, che in alcuni siansi stancheggiati i militi con esercizio, con servizi eccedenti il vero bisogno, e che in varii comuni siasi voluto tener nessun conto delle distanze, delle frazioni o delle sempre deplorabili gelosie tra l'una frazione e l'altra per accentrare nel capoluogo le riunioni ed i servizi.

» Importa che a queste ed altre simili difficoltà si procuri con perseverante energia l'opportuno rimedio.

» La legge 16 luglio 1851 sulla tassa delle professioni e delle industrie avendo determinato il censo da pagarsi dalle classi di cittadini che vi attendono, ed essendo così cessata e perenta la provvisoria disposizione dell'ultimo alinea dell'articolo 2 della legge 4 marzo 1848, è stretto dovere dei consigli di ricognizione il riformare i controlli del servizio ordinario all'epoca della prossima revisione annuale in modo che vi figurino quei cittadini soltanto che, secondo la rispettiva popolazione del comune, pagano il censo determinato dall'art. 19 della legge organica. Gl'intendenti debbono tener mano all'esecuzione della legge ed, ove d'uopo, riferire sulla trasgressione di essa che per avventura loro accadesse di accertare.

» Composta così regolarmente la milizia, le sue riunioni, i suoi esercizi e servizi debbono strettamente limitarsi al bisogno ed entro questi confini promuoversi con costante fermezza.

» La legge commise al consiglio di ricognizione la ripartizione dei militi comunali in compagnie od in suddivisioni di compagnia, ma nel lasciare al medesimo una latitudine richiesta dalla somma varietà delle circostanze locali, non ha mancato di accennare come in massima sia da preferirsi quella ripartizione che apporti al milite il minor allontanamento possibile dal rispettivo domicilio per le occorrenze ordinarie del servizio, sia nell'art. 19, ove rimette al consiglio di ricognizione il giudicare quali militi possano concorrere al servizio abituale, sia nell'art. 31, ove pei maggiori centri di popolazione prescrive in generale la ripartizione per quartiere.

» Ove il malessere della milizia di un comune derivi dalla indolenza o dall'inettezza di alcuno o di molti ufficiali, l'autorità amministrativa dee promuovere, secondo i casi, o la sospensione degli ufficiali negligenti o biasimevoli, a norma dell'art. 52, o lo scioglimento in forza dell'articolo 5.

» Questo scioglimento potrà pure proporsi a seconda delle osservazioni che fossero fatte da qualche consiglio di ricognizione, quando sia dimostrato non potersi assolutamente conseguire un riordinamento normale senza venirne ad una radicale riforma.

» Insomma il governo reputa suo stringente debito che intende di rigorosamente adempiere, quello di eccitare la piena attuazione della milizia nazionale, ben consapevole che imparano a pregiar meglio i diritti consacrati dallo Statuto, l'obbedienza alle leggi, l'ordine e la tranquillità pubblica, i cittadini che li difendono col personale concorso e colle armi.

» E nei comuni rurali, ove non occorre il servizio di guardia, è utilissimo e da raccomandarsi vivamente il servizio di pattuglia per l'ordinaria custodia dei frutti e dei prodotti agricoli, e per la straordinaria repressione e cattura dei grassatori. In ciò si riscontra ad un tempo il privato interesse degli agricoltori, ed il pubblico della moralità e della giustizia.

» Per ultimo, l'istituzione della milizia nazionale si porge mirabilmente a tener vivi gli spiriti nazionali ai quali lo Stato deve la sua conservazione, e la monarchia di Savoia il suo lustro e prosperamento. Fu già nei secoli scorsi assai diffuso nelle varie parti dello Stato l'esercizio del tiro al bersaglio, che i Reali di Savoia, fino dal 1668, chiamavano *nobile ed antico e tanto vantaggioso al mantenimento dello Stato* e vennero sino ai nostri tempi favoreggiando colle molte autorizzazioni di locali stabilimenti (Vedi Borelli, pag. 836-39. Duboin, vol. 15, pag. 801 e seguenti). Il ministero accoglierà con premura le istanze per l'introduzione od il ristauro dei tiri al bersaglio nei varii comuni tendenti ad abilitare i militi al maneggio delle armi.

» Gl'intendenti generali sono perciò pregati di far conoscere questa disposizione del governo, e di far corredare a tale uopo le domande che loro venissero per parte sia dei comuni che dei corpi morali e di società particolari, delle giustificazioni concernenti le cautele ordinarie a questo genere di esercizio, e degli statuti che si propongono a norma dell'istituzione.

» Piaccia al sig. intendente generale segnare ricevuta della presente e porgere quindi un ragguaglio sul successo de' suoi eccitamenti.

» Torino, addì 7 agosto 1852.

» *Il ministro* PERNATI »

# STATI ESTERI

## SVIZZERA

*Berna.* Il consiglio degli Stati ha nella sua seduta del 10 agosto, aderito alla maggioranza di 29 voti contro 9 alla decisione del consiglio nazionale intorno alle petizioni sull'affare di Friborgo.

*Basilea.* Il 4 ebbe luogo nella città di Basilea un'adunanza, presieduta dal borgomastro Sarasin, in cui si è dichiarato essere giunto il tempo in cui senza pericolo de' più importanti interessi economici non può ritardarsi più oltre la costruzione della strade ferrate. È promulgata una nuova più numerosa adunanza per il 26 agosto, alla quale saranno invitati i cantoni avente interesse alla costruzione della linea da Baden ad Olten e suo prolungamento, affine di deliberare intorno ad ulteriori provvedimenti.

È poi stato instituito un comitato provvisorio, composto del borgomastro Sarasin, del pres. Meyer di Basilea-Campagna, del direttore della banca Speiser, ad altri due che furono membri del cessato comitato della strada centrale.

— La notte dell'8 al 9 fu distrutto da un incendio l'albergo al *Cavallino*.

*Friborgo.* Stando al *Narratore*, i capi conservatori di questo cantone hanno tenuto in Payerne (cantone di Vaud) un'adunanza per intendersi sul modo di procedere per le prossime nomine.

*Appenzello.* Un fulmine ha abbattuto il tiglio che fu testimonio della liberazione appenzellese. Esso misurava in circonferenza 18 a 20 piedi.

*Neuchatel.* Il 7 agosto venne fatta dall'amministrazione della borghesia di Valangin al commissario del governo la consegna di tutti gli archivii, titoli, carte, suggello e bandiera, ed il tutto fu portato al castello di Neuchatel, ove risiede la commissione di liquidazione.

## FRANCIA

(*Corrispond. partic. dell'*Opinione.)

*Parigi*, 12 *agosto*. Malgrado i proclami e gli eccitamenti dei prefetti all'atto della seconda votazione nei luoghi ove la prima era stata annullata per mancanza del numero legale di votanti, gli elettori si sono presentati quasi generalmente in numero ancora minore, ed i consigli non furono completati se non in forza della disposizione, che, per la seconda votazione, dichiara valida la semplice maggioranza.

Del resto le nomine furono favorevoli al governo e non si cita che il cantone di S.t Etienne nel dipartimento della Loire e quello di Lione, dove il candidato dell'opposizione l'ha vinta sopra quello del governo.

Vi ho già parlato di due petizioni dirette ad ottenere la proclamazione dell'impero e che avevano raccolte molte adesioni nei dipartimenti della Charente e della Moselle. Ora venne posta in circolazione una terza per lo stesso oggetto nel dipartimento della Meuse.

È molto probabile che, come accade il più delle volte, in fatto di petizioni, così anche in questo caso una siffatta tendenza si propaghi ben presto in molti altri dipartimenti e forse in tutto il territorio della repubblica.

La petizione del dipartimento della Meuse, fra gli altri motivi, accenna quello del rifiuto del giuramento frutto di opinioni estreme, prodotto da influenze estere che si appoggiano a speranze contrarie alla volontà nazionale.

Molti però credono che il presidente non approfitterà di queste petizioni per affrettare l'epoca della proclamazione dell'impero. Al cospetto, sopratutto, della indifferenza che il popolo manifesta in questo momento per l'esercizio del suffragio universale, è probabile ch' egli aspetterà, per fare un nuovo appello al popolo, l'occasione di un grande avvenimento qualunque, che esalti il sentimento nazionale e scuota e vinca l'apatia generale manifestatasi in questa circostanza ed alla quale nessuno si sarebbe aspettato.

La *Patrie*, spaventata dalla rottura della convenzione commerciale col Belgio, assicura che le trattative continuano e che condurranno presto alla conclusione di una nuova convenzione.

Un simile annunzio è apparso anche nel *Moniteur*: malgrado ciò, vi è luogo a ritenere che i due governi sieno ben lontani dal potersi mettere d'accordo, poichè non fu ottenuta la prorogazione per alcuni mesi della convenzione precedente; la quale sarebbe stata facilmente combinata, se i motivi di dissenso non fossero stati gravissimi. È ancor fresca la memoria degli articoli del signor Granier de Cassagnac, e, malgrado le dichiarazioni, le rettificazioni e gli avvertimenti, cui essi hanno dato luogo, niuno ha potuto persuadersi che egli siasi indotto a pubblicarli senza esservi stato o direttamente o indirettamente incoraggiato.

Avendo le feste del 15 agosto preso una maggiore importanza di lavori, avrete visto come il consiglio municipale abbia votata una nuova somma di 200m. fr. in aggiunta ai 100m. dapprima decretati.

Non risparmio di spese, non mancanza di buone idee, immensa latitudine di spazio, quindi è a credersi che l'aspettativa non sarà ingannata. La minuta descrizione di essa voi la troverete su tutti i giornali, quindi credo inopportuno di occuparmene per ora.

---

*Parigi*, 12 *agosto*. Il governo non ebbe (è ormai un fatto) quell'unanime successo che si sarebbe potuto aspettare nelle elezioni dipartimentali. A Strasburgo, a Nevers, a Nancy l'opposizione potè far eleggere uno de' suoi candidati in concorrenza col candidato del governo. Questi isolati scacchi non modificano, del resto, in nulla la situazione delle cose, e noi possiamo difficilmente capire perchè essi diano tanta pena agli organi del ministero. L'autorità non è certo menomata da queste poche disperse manifestazioni contrarie.

L'immensa maggioranza degli eletti sono uomini di suo gradimento, e crediamo ch' essa possa far conto sui consigli generali come sullo stesso corpo legislativo. La forza del governo è dunque intatta, e quindi intiera la sua responsabilità. Questo vuol esser sopratutto constatato. (*Presse*)

— Il *Progrès de l'Oise* ebbe una prima ammonizione. (*Id.*)

— Alcuni riclami giunti dai dipartimenti fanno di nuovo allusione a pretesi progetti del governo intorno agli uffizi ministeriali. Queste voci, che la malevolenza si ostina a spargere, sono già state soventi volte smentite, e il governo dichiara ancora che non hanno verun fondamento. (*Moniteur*)

— Pare deciso che il viaggio del principe presidente della repubblica a Bordeaux non avrà luogo prima del 15 settembre. (*Id.*)

— Una canzone che è stata sequestrata nelle caserme, col ritornello: » *Un empereur qui n'est pas caporal*, contiene le seguenti due strofe:

» Quand Bonaparte, ennuyé d'être un homme,
Crut qu'il pouvait monter au rang des Dieux,
Toulon, Memphis, Jérusalem et Rome
L'avaient au moins reçu victorieux.
Mais le héros de Strasbourg et Boulogne
Succéderait au puissant général?
Et nous ferions, sans mourir de vergogne,
Un empereur qui n'est pas caporal?

» D'un temps illustre ignoble parodie!
Pauvres soldats, changés en histrions!
Le monde rit de votre comédie,
Et nous aussi, républicains, rions!
Rions de cœur! L'heure de Dieu s'avance,
Les temps sont murs . . . . . »

Il resto è una poco cortese profezia. (*A. Z.*)

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

» I giornali inglesi hanno l'aria di smentire il futuro matrimonio di Luigi Napoleone, che pure è cosa, se non definitivamente stabilita, certamente però, seriamente e vivamente condotta. » Il signor Drouin de Lhuys, diceva ieri un uomo di Stato, ha nel suo portafoglio un matrimonio, ch' egli redigerà come vice-presidente del Senato, scambierà come ministro degli esteri e firmerà come testimonio di uno degli sposi.

» Dicesi che Romieux, direttore delle belle arti, passerà, come il suo collega del commercio e dell'agricoltura, Heurtier, al consiglio di Stato. Avrete ricevuto col *Bulletin du soir* la nuova organizzazione interiore delle sezioni, che ci presenta il fenomeno abbastanza strano di Cormenin, che surroga Carlier alla sezione dell'interno. Che l'antico prefetto di polizia, che è anche un distinto agricoltore, passi all'agricoltura, niente di meglio. Ma perchè porre all'interno Cormenin, un legislatore emerito? Forse per confutare le voci, che corsero al momento della sua nomina, che questo celebre e sapiente fattore di costituzioni potrebbe ben esser incaricato di redigere anche il testo della futura costituzione imperiale, egli, che fece con tanto plauso la costituzione del 1848, uccisa dall'uomo stesso, da cui tiene le sue funzioni?

» Si tratta di dare a Vieyra un'esattoria generale di finanze. I suoi partigiani nello Stato maggiore volevano anzi offrirgli un banchetto in attestato di simpatia, ma è probabile che staranno paghi di quel compenso di cui ho detto.

» Nel suo viaggio a Bordeaux, dicesi che il presidente sarà accompagnato dai ministri Persigny, Saint-Arnaud e Ducos. »

— Gli Stati generali dei Paesi Bassi avendo respinta, come è voto, la convenzione conchiusa colla Francia per la soppressione della contraffazione, Lansbeeck, ministro degli affari esteri, firmatario di quella convenzione, ha dato la sua dimissione.

## BELGIO

Un dispaccio telegrafico sotto la data di Anversa, 11 agosto, a un'ora, indirizzato all'*Independance* riferisce che la flottiglia inglese passava a mezzogiorno nella gran rada di Ostenda, per alla volta di Flessinga.

Si può supporre che la regina Vittoria sarà ad Anversa a cinque o sei ore di sera.

## INGHILTERRA

*Londra*, 11 *agosto*. Il *Daily News* pretende di sapere che Giorgio Grey non accetta la candidatura che fu fu efferta dagli elettori di Dorham per uno stallo nella camera dei comuni.

— Dietro gli ordini del consiglio di ordinanza fu fatta dai capitani Fanshawe e Gombier una ispezione lungo le coste da Lusten a Fairlight, affine di constatare lo stato di alcune fortezze per la difesa nazionale. Un'ispezione dello stesso genere fu fatta dai capitani Gombier e Gordon da Little-Hampton (Sussex) a Hurstle Castle (Dorset) allo stesso scopo.

Venerdì scorso, un consiglio di uffiziali del genio civile e militare, presieduto dal colonnello Federico Smith, membro del parlamento, comandante del R. genio della guernigione di Portsmout, ha fatto un giro di ispezione lungo le coste del Gosport, allo scopo di scegliere un luogo atto a stabilirvi una nuova linea di fortificazioni.

## AUSTRIA

*Vienna*, 6 *agosto*. Si assicura essere intenzione del governo di destinare presso ogni ambasciata all'estero un officiale fornito di cognizioni distinte coll'incarico di tener d'occhio gli interessi dell'Austria nei riguardi militari.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

» Da Costantinopoli sono giunte al gabinetto austriaco nuove dichiarazioni intorno agli affari della Bosnia.

» La Porta non ravvisa ne' suoi procedimenti il carattere di una persecuzione; il gabinetto turco osserva che si è agito soltanto nell'interesse grande e beninteso dello Stato nell'allontanare e disarmare gli elementi ostili in quella provincia; del resto si procederà con riguardo e benevolenza, e si eviterà ogni inutile rigore. Queste spiegazioni hanno prodotto poca impressione sul gabinetto austriaco, poichè si trova che non sono abbastanza esplicite e mancano di ogni garanzia. Le relazioni colla Porta non sono quindi sopra un piede amichevole, e per conseguenza l'inviato austriaco, conte Rechberg, non si recherà per ora a Costantinopoli.

» In circoli ben informati in Vienna si parla di una imminente separazione del ministero delle finanze e di quello del commercio, e si dice che il sig. Baumgartner abbandonerà le finanze. Gli vien fatto il rimprovero, che con tutta la buona volontà ha idee troppo strette sotto certi riguardi. Cerca di fare risparmi ove non si possono fare, risparmi che i francesi chiamano *une économie de bouts de chandelles*; si dice che abbia ridotti i conti delle competenze dovute agli ufficiali superiori in missione al di sotto dell'equità, e abbia eccitato perciò un malcontento non infondato. »

Traducendo questa notizia nel suo vero significato, risulta che il sig. Baumgartner perderà il suo posto, perchè si oppone alle ruberie e all'avidità degli ufficiali superiori. Pare che il signor Baumgartner non si sia ancora accorto che chi comanda in Austria è il militare. È questo un buon avviamento per migliorare le finanze.

9. *detto*. Degl'II. RR. ambasciatori austriaci presso le corti estere nove si trovano attualmente in Vienna e nell'Austria, e sono: il barone Menshengen, ambasciatore a Francoforte e nel Nassau: il sig. de Hulsemann, ambasciatore negli Stati Uniti d'America, il barone Walter, ambasciatore nel Portogallo; il conte Kuefstein, ambasciatore nella Sassonia e Coborgo; il conte Appony, ambasciatore nella Sardegna, il conte Rechberg, ambasciatore nella Turchia; il conte Esterhazy, ambasciatore nella Baviera; il T. M. de Martini, ambasciatore nelle Sicilie, ed il signor de Vriots Treuenfels, ambasciatore nel Belgio. (*Corr. Ital.*)

— La corte suprema di giustizia e cassazione ha decretato, che un crimine commesso da un estero nell'Austria non sia da riguardarsi estinto quand'anche l'autore ne fosse stato già punito all'estero. (*Llyod.*)

11 *detto*. Gli studii tecnici per la costruzione di una strada ferrata da Linz a Passavia incomincieranno quanto prima.

Il consigliere di sessione di Steinheil così benemerito per il perfezionamento dei telegrafi elettrici ha chiesto la dimissione dal suo impiego al servizio dell'Austria, la quale gli fu accordata con attestazione della sovrana soddisfazione per gli utili servigi da lui prestati. (*Corr. Aust.*)

## GERMANIA

*Friborgo* (Baden), 8 *agosto*. Secondo un av-

viso comunicato dal governo a questo arcivescovo, sarà dal governo stesso diramata una circolare ai parroci cattolici del paese, nella quale si comunica ai medesimi che le pene pronunciate dall'arcivescovo contro quegli ecclesiastici che gli hanno negata l'ubbidienza nell'affare dell' ufficio funebre, non hanno ottenuto il *placet* del governo.

Il governo lascia però agli ecclesiastici la facoltà di obtemperare all' ingiunzione dell'arcivescovo riguardo agli esercizi di S. Pietro, promette però la protezione governativa a quelli che si rifiuteranno di presentarvisi. Si assicura che l'arcivescovo pronuncierà la sospensione contro tutti quelli che non gli presteranno ubbidienza in questo affare.

*Cassel* (Assia Elettorale), 6 *agosto*. Si crede che gli Stati saranno prorogati subito dopo la loro riunione del giorno 10.

Havvi molto malcontento perchè si suppone che il governo abbia l'intenzione di aumentare l' imposta fondiaria da 553,000 talleri a 753,000, ponendo l'aumento a carico dei maggiori contribuenti.

Il vescovo di Fulda si mostra ogni giorno sempre più rigoroso verso i conventi e il clero che stanno sotto la sua giurisdizione. Ultimamente ha proibito di ammettere forestieri nell'interno del convento dei Francescani a Frauenberg, e il guardiano del convento ha protestato contro questo divieto.

Alle monache è stato vietato di sortire dal loro convento, ad eccezione di quelle che per le loro occupazioni devono necessariamente sortire. La severità del vescovo trova già molta opposizione nel capitolo, e ha prodotto molto malcontento nel clero.

PRUSSIA

*Breslavia*, 6 *agosto*. Questa mattina fu sequestrato un numero del *Foglio ecclesiastico cattolico* della Silesia, organo ufficiale del cattolicismo in Silesia. Il foglio è settimanale e il numero sequestrato è quello che era comparso quindici giorni prima.

Questo fatto è di somma importanza. Esso dimostra come la lotta religiosa è divenuta accanita, e che questa lotta non si limita soltanto alle idee. Il foglio sequestrato contiene una violenta risposta alla circolare del sopraintendente evangelico della provincia; essa è una parafrasi della pastorale del cardinale arcivescovo, ma mentre la pastorale è ancora assai mite, l'articolo di quel giornale oltrepassa ogni limite ed è scritto in modo da far impressione nella massa del popolo. Il sequestro versa olio nelle fiamme, e sarà tanto più sentito dai cattolici, in quanto che sino ad ora erasi per massima lasciato fare al cattolicismo in piena libertà, senza prendere cognizione alcuna dei suoi eccessi. (*Gazz. d'Augusta*)

SPAGNA

*Madrid*, 5 *agosto*. L'aria si è molto rinfrescata da alcuni giorni, ciò che è quasi fenomenale a Madrid in questa stagione. Alla Granja fa quasi freddo, ciò che determinerà forse la corte a ritornare a Madrid più presto di quello che doveva.

Salamanca ha dato ieri nella sua villa d'Aranjuez un gran banchetto ai suoi amici, per celebrare l' aggiudicazione fatta in suo nome della ferrovia da Aranjuez a Almansa.

La *Gaceta* annunzia che l' imperatore degli ottomani ha ricevuto in udienza particolare gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari della regina di Spagna, Gerardo di Souza e José Nebich. Furono pronunziati in questa circostanza cortesissimi discorsi.

Il gran visir ha ricevuto pure in udienza i due ministri plenipotenziari.

— Un dispaccio telegrafico arreca la notizia che il marchese di Miraflores, ministro di Stato in Ispagna, fu rimpiazzato da Beltran de Lis. Questi fu rimpiazzato al ministero dell' interno dal sig. Ordonnez, governatore civile di Madrid.

PORTOGALLO

Il ministero del maresciallo Saldanha, dopo aver disciolto il parlamento, ha pubblicato per ordine reale il bilancio delle spese e delle rendite per l'anno 1852-53.

RUSSIA

*Pietroburgo*, 31 *luglio*. Dietro un ukase pubblicato dall' *Ape del Nord* è stata ordinata una leva militare nelle provincie occidentali in ragione di 7 uomini per ogni 1000 abitanti. Gli ebrei devono dare 10 uomini per ogni 1000 individui, e le comuni che non presenteranno il richiesto numero dovranno pagare una multa corrispondente alla mancanza.

TURCHIA

Le notizie di Costantinopoli arrivano sino al 19 di luglio.

Il sig. Lavalette, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, era arrivato il 26 di mattina sul vascello misto, il *Carlo Magno*, dopo aver toccato al Pireo.

Egli non isbarcò che il giorno appresso a undici ore allo scalo di Top Harè, dove fu ricevuto da tutti gli ufficiali dell'ambasciata, i deputati del commercio e i membri della colonia francese, che l'hanno accompagnato sino al palazzo di Pera.

Poco dopo il suo arrivo, il sig. Lavalette ha ricevuto la visita dell' introduttore degli ambasciatori, Kiamil-Bey, che veniva a complimentarlo da parte della sublime Porta. Egli ha pure ricevuto quel giorno, e il giorno dopo la visita di tutti i membri del corpo diplomatico.

Il 28 il sig. Lavalette, accompagnato dal comandante del *Carlo Magno* e dagli ufficiali di ambasciata, si recò a far le visite d' uso alla Porta, al ministro della marina, al gran-mastro d' artiglieria, ed al ministro della guerra.

Si assicura che l' udienza del sultano avrebbe luogo i primi del mese di agosto.

## STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

*Vicenza*, 11 *agosto*. Fu condannato alla pena di morte che in via di grazia fu comutata in 15 anni di ferri pesanti, certo Giovanni Morer, reo del possesso di due pistole e di avere estorte 4 lire austriache a due parroci, i quali rinunciarono generosamente al risarcimento de'danni.

TOSCANA

*Firenze*, 11 *agosto*. Il presidente della corte regia di Firenze, Nervini, ha compilato il seguente regolamento per l'accesso alla sala del giudizio durante il processo Guerrazzi.

Fermo stante il libero ingresso del pubblico nello spazio lasciatogli nella sala d'udienza, non sarà permesso l' accesso al recinto interno nella tribuna principalmente destinata ai difensori, od ai testimoni, nè alla galleria superiore, se non alle persone munite di speciali biglietti che saranno distribuiti nel giorno precedente a ciascuna udienza nella presidenza della corte regia.

Agli avvocati, ai procuratori, ed ai praticanti sarà assegnato un determinato numero di biglietti per l'ingresso nella tribuna, compatibilmente alla augustia del locale, ed al numero considerabile dei testimonii. Quelli per gli avvocati, procuratori e praticanti per l' avvocatura e per la procura saranno rimessi alle rispettive camere di disciplina, che ne faranno eseguire la distribuzione per turno. Quelli per i praticanti per l'abilitazione agli impieghi saranno distribuiti egualmente per turno all'ufficio del regio procuratore generale.

I biglietti conterranno il nome delle persone alle quali saranno rilasciati, e sono esclusivamente personali.

Un biglietto speciale e permanente sarà consegnato a ciascuno dei difensori per il libero ingresso alle stanze loro destinate.

(*Monitore Toscano*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Vienna 6 agosto la seguente notizia da fonte apparentemente autentica:

» In diversi fogli esteri si è letto che il principe di Satriano sarebbe stato richiamato dal governo della Sicilia. Realmente erano insorte alcune differenze in causa del progetto della strada ferrata in Sicilia fra il principe e il governo di Napoli; ma queste sono appianate e non si parla più della sua dimissione. Se abbandonasse l' isola egli potrebbe essere collocato alla testa del ministero in causa dei grandi suoi meriti. Il re gli è sempre assai favorevole. »

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza del 3 agosto 1852 ha nominato:

Tiso avv. Angelo, vice-giudice della sezione Monviso (Torino), a giudice del mandamento di Bagnasco;

Pavarino avv. Giuseppe, vice-giudice del mandamento d' Asti, a giudice di quello di Villafaletto.

S. M. in udienza dell' 8 stesso mese, ha segnato i seguenti decreti:

Rebaudet Giacomo, segretario del mandamento d' Aix, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Safray Carlo, sostituito segretario del mandamento d' Aix, nominato segretario del medesimo mandamento;

Faissola avv. Adriano, presidente del tribunale di prima cognizione d' Oneglia, nominato vice-presidente di quello di Nizza giusta le sue istanze, conservandogli l'anzianità dell' attuale suo grado;

Bianchi avv. Andrea, vice-presidente del tribunale di prima cognizione di Nizza, nominato a presidente di quello di Oneglia.

Le molte indagini ed i replicati studi fattisi per cura del governo, onde provvedere alla conservazione dei preziosi dipinti della R. Pinacoteca, ed agli uffizi ad un tempo del Senato del regno, lo hanno persuaso che, non potendosi questi uffizi trasportare in altri locali del Palazzo Madama stati riconosciuti insufficienti, non adatti ed indecorosi pel primo Corpo dello Stato, converrà collocare altrove la galleria.

A tal uopo non avendosi alcun fabbricato demaniale idoneo, si studiò un progetto per la costruzione di un edifizio apposito nel quale si possano riunire l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca.

Intanto, essendo altresì urgente di togliere gli archivii delle finanze dal palazzo dell'Accademia delle scienze, atteso l' ingombro che deriva dalla soverchia crescente mole delle carte e registri in locale relativamente ristretto, ed in considerazione anche dell'eccessivo peso che gravita sulle volte del sottostante Museo, con evidente pericolo per quel vasto edifizio, si è divisato di trasferirvi provvisoriamente i quadri della galleria, i quali verrebbero ad essere gravemente danneggiati da una ulterior permanenza nelle stanze degli uffizi del Senato. (*Gazz. Piem.*)

*Cuneo*, 14 *agosto*. Siamo assicurati che domani nel pomeriggio arriveranno a Morozzo il re e la regina per raggiungere la loro famiglia; grandi sono i preparativi che si fanno per detta circostanza, massime nel castello del marchese di Pamparato per allestire gli appartamenti loro destinati; si dice che l' augusta famiglia non ripartirà da Morozzo che martedì per recarsi a Casotto. (*Gazz. di Cuneo*)

*Novara*. Oggi aveva luogo la solenne distribuzione de' premii agli allievi ed allieve del civico istituto Bellini. In questa circostanza il professore ispettore Peretti, nella qualità di f. f. di sovr'intendente di quello stabilimento, indicava con quella franchezza che richiedesi in ogni buon cittadino ogniqualvolta si tratti del pubblico bene, i non pochi miglioramenti che vi si devono introdurre, se si vuole raggiungere il benefico scopo, che la benemerita fondatrice del medesimo si è prefisso.

*Ciamberì*, 14 *agosto*. Giovedì scorso fu sequestrato il *Patriote Savoisien*.

*Genova*, 14 *agosto*. Col *Dante* proveniente da Livorno qui giunse ieri mattina la signora contessa Maria de Solms Bonaparte in compagnia del signor Michele De Pomereci e quattro persone di seguito.

Col piroscafo napoletano il *Capri* procedente da Napoli giunse ieri sera il commendatore Canofari incaricato d' affari del governo di Napoli presso la corte di Torino. (*Gazz. di Gen.*)

*Cagliari*, 8 *agosto*. È giunta in questo istante nel golfo una squadra francese composta di sei vascelli e tre vapori, comandata dal vice-ammiraglio signor De la Susse, proveniente da Tunisi. (*Gazz. Piem.*)

## NOTIZIE DEL MATTINO

Stamattina S. M. il re assisteva nella piazza d'armi ad una brillante manovra di cavalleria eseguita dal reggimento cavalleggeri Monferrato. La precisione dei movimenti resi ancor variati dalla specialità di quest'arma chiamata a prestare il servizio promiscuo a piedi ed a cavallo, furono molto applauditi dai moltissimi spettatori che assistendo a quella manovra mostrarono, come in molte altre occasioni, quanta simpatia abbiano per la nostra valente armata e per gli esercizi guerreschi nei quali con tanto amore è addestrata.

— Ieri si è celebrata nell' oratorio di S. Filippo Neri la festa del 15 agosto di S. Napoleone dietro disposizione ed invito della legazione francese.

V'intervennero i signori de Guitaud Comminges, de Cossé-Brissac, Marziale Chevalier, membri della legazione stessa, il signor L. Faucher, vice-presidente della società di beneficenza istituita per soccorrere i francesi bisognosi, e buon numero di connazionali.

La questua fu fatta dalle signore Chevalier e Stollo, nata Faucher. Il suo provento sarà ripartito per un terzo ai poveri dellla parrocchia, e per due terzi ai francesi bisognosi.

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

*Parigi*, 13 *agosto*.

Alle indicazioni che vi diedi negli scorsi giorni intorno alle elezioni dei consigli generali e di circondario, devo aggiugnere che nelle ultime nomine l'opposizione ha riportato ancora qualche vittoria. In complesso però l' avantaggio rimane sempre ai candidati del governo, e la formazione dei consigli è tale come non venne mai attuata dai governi precedenti.

È però sempre da notarsi che questo risultamento è frutto della espressione del voto di poco più d' un terzo degli elettori. Riassumendo le varie opinioni intorno all' indifferenza degli aventi diritto a votare, crederei che i negligenti potrebbero essere divisi in tre categorie, cioè:

1° Nelle campagne specialmente, le masse degli individui occupati nei lavori agricoli;

2° Tutti quelli individui che, astenendosi dal votare, hanno inteso di protestare indirettamente contro gli ostacoli opposti dall' autorità alla produzione di candidature differenti da quelle messe innanzi dal governo;

3° Una classe di persone, e questa potete calcolarla assai numerosa, che senza esser partigiana del sistema di governo inaugurato il 2 dicembre, pur cessa dal considerare il colpo di Stato come un' ancora di salute, e che nel contrasto fra i propri desideri e la necessità del momento, si è appigliata al mezzo termine di non prestare aiuto diretto all' attuale ordine di cose e di non far neppure atto di aperta opposizione contro il medesimo.

La lettera diretta dal sig. Proudhon al presidente, che venne di recente inserita in alcuni giornali, non era destinata alla pubblicità, anzi doveva conservare il suo carattere di privata corrispondenza, tanto più in seguito all'esito favorevole, che essa aveva conseguito.

Se non che, le opinioni sostenute dal signor Proudhon nel suo libro diedero luogo a taluni di supporre che egli l'avesse scritto nell'intenzione di ravvicinarsi e di prestare il suo soccorso al potere attuale nell'uso e nello sviluppo di tutti i suoi mezzi d'azione.

A questo proposito, gli argomenti maggiori volevano desumersi dalla lettera in questione, nella quale si pretendeva che il sig. Proudhon si fosse ancora più esplicitamente spiegato nel senso sopracitato, approvando senza riserva alcuna tutto quanto erasi operato.

Egli è in questo stato di cose che il signor Proudhon si è indotto alla pubblicazione della lettera, la quale in conclusione, non contiene nè più, nè meno delle opinioni sostenute nel corso del suo libro, colle medesime riserve, le quali anzi sono espresse più chiaramente, come dovea accadere, in uno scritto destinato alla persona del presidente medesimo, e che perciò appunto doveva lasciare da parte ogni reticenza.

Gli incidenti che hanno preceduto la pubblicazione di questo libro hanno contribuito a renderlo più importante e più ricercato. Molti hanno osservato che il permesso governativo della pubblicazione dell'opera dopo un anno preliminare parerebbe un indizio che il Presidente non è in grave spavento dalla parte che gli assegna il sig. Proudhon di *mandatario delle rivoluzioni*. Fino ad ora, da nessuno qui ho udito a far cenno del progetto di cui parla l'*Indépendance Belge* di cambiare le basi dell'attuale compartimento territoriale e di dividere la Francia in 30 dipartimento con altrettante divisioni militari, e corti d'appello.

Ad ogni modo è un progetto che non potrebbe esser adottato che dopo un lungo ed accurato esame. Il Presidente che cerca di imprimere alla azione governativa una forza pronta ed uniforme, non vorrà certamente da un giorno all' altro con un tratto di penna distruggere l'attuale sistema amministrativo che nel senso della concentrazione dei poteri dalle mani del governo è efficacissima.

Venne ritenuto a disposizione del Presidente e della numerosa sua casa il balcone del ministero della marina, che guarda sulla piazza della Concordia, per la sera del 15 agosto, onde vedere il fuoco d'artifizio ed il passaggio del monte S. Bernardo

Le pioggie ed il vento che dominano in questi giorni pongono ritardo alle opere di decorazioni ed in alcuni luoghi ebbero le medesime a soffrire delle avanie.

Parecchi giornali annunziano che Persigny, ministro dell' interno, avea comperata la terra di Saint-Vincent vicino a Roanne, mediante la somma di 500,000 fr. Questa nuova è affatto destituita di fondamento.

— Il *Morning Post* pubblica una nuova istanza indirizzata al principe presidente della repubblica dal marchese di Londonderry, per ottenere a libertà di Abd-el-Kader.

*Belgio*. S. M. la regina d' Inghilterra giunse ad Anversa il giorno di mercoledì 11 agosto. S. M. il re dei belgi si recò a visitarla sul bastimento che la portava, ed anzi si trattenne a pranzo a bordo, non avendo voluto la regina sbarcare in quella sera medesima.

Lo sbarco seguì alle ore 9 del mattino del 12, e subito dopo l' augusta visitatrice si recò a Laeken.

*Vienna*, 12 *agosto*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» Una sovrana risoluzione dispone che il clero del rito cattolico latino e greco unito debba essere soggetto in materia penale ai tribunali militari. »

Questo è ben altro che foro ecclesiastico!

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tipografia-Editrice FORY e DALMAZZO in Torino.

# DA SAN QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

# GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

## PIETRO CORELLI

Da S. Quintino ad Oporto! Ecco lo stadio che intendiamo percorrere con questa nuova Opera, o Italiani!

EMANUELE FILIBERTO, che attraverso a tre secoli stende la mano a CARLO ALBERTO! — entrambi legislatori, entrambi ordinatori e rinnovatori della monarchia! entrambi custodi e tutelatori del sacro fuoco della italiana nazionalità!

Maravigliosa epopea che niuno mai trattò finora, e che in niun tempo come oggi merita di essere disegnata e dipinta, perchè tutti gli occhi dell'Italia sono rivolti e fitti al solo vessillo tricolore che CASA SAVOIA seppe e sa tenere saldo e immacolato in mezzo alle rovine della libertà.

CASA SAVOIA fu in ogni tempo fedelissima al mandato che ebbe dalla provvidenza: Ella potrà essere stata rozza, feudale, ma virile sempre, virtuosa, semplice; non vergine forse di ogni violenza, ma non mai certamente imbrattata di quelle enormezze onde vanno celebri ed esecrati molti principi così antichi come moderni.

I figli di questa austera e gagliardissima schiatta guerreggiarono e splendettero sovra tutte le spiaggie, in Occidente, nell'Oriente, nelle Crociate: la loro Casa, dice un odierno scrittore, fornirebbe ad una Storia di Cavalleria più numerosi, più splendidi e più veri cavalieri che non ne siano di falsi in parecchi poemi e romanzi.

Una grande virtù vuol essere sopra ogni cosa segnata in questa Casa, ed è quella di aver Essa saputo entrare sempre nelle condizioni dei secoli suoi: sola, fra le dinastie europee, procedette nella gloriosa sua via con alacrità e con fortuna senza rivoluzioni o mutazioni violente: fece Ella le mutazioni prima che la spingessero la prepotenza dei tempi e il sempre mutabile, normale e progressivo ordine delle cose.

Noi non intendiamo veramente scrivere una Storia, ma un ROMANZO STORICO, quale ci sembra richiederlo l'indole de' tempi nostri, quale lo richiede forse l'indole stessa dell'argomento così bello, così splendido, così varieggiato, così poetico.

Adopreremo un linguaggio che sia compreso dal popolo, affinchè dal popolo siano meglio conosciute e ammirate ed imitate le virtù che verremo discorrendo: — costumi, leggi, guerre, lettere, glorie e sventure saranno pennelleggiate con storico rigore: — entreremo nel gabinetto dei politici, ci mescoleremo alle più brillanti Corti di Europa, siederemo al focolare e al desco del popolano, parleremo col soldato nei campi, scruteremo i pensieri, le gioie procellose, gli affanni che si nascondono sotto gli abiti d'oro, ci esalteremo innanzi allo spettacolo dei gaudii tranquilli, della bontà virtuosa, generosa e valente.

Questa gran tela sarà divisa in quattro parti, congiunte fra loro da un filo tenacissimo.

Verrà prima di tutti Emanuele Filiberto; il suo secolo sarà dipinto nelle fasi più minute: lo vedremo di mezzo alle rovine dei proprii Stati occupati e battuti dagli stranieri, uscire a poco a poco e farsi via tra i trionfi, e scintillare e giganteggiare, e afferrare finalmente in s. Quintino la bilancia dei destini d'Europa, e riguadagnare i suoi Stati, e innovarli come il ramo sfrondato dalle brume del verno s'inverdisce e s'innova di foglie al rifiorire della primavera.

Sarà argomento della seconda parte Carlo Emanuele I. — Noi vedremo questo gigante stringersi in lotta coi più potenti sovrani dell'Europa; lo vedremo in mezzo al sonno e alla prostrazione universale lui solo desto, alacre, ardito, ripigliante una più terribile energia dalle sventure stesse, chiamante i popoli d'Italia a libertà, spronanteli a cacciare lo straniero, a farsi signori dei proprii destini, a non lasciarsi corrompere e perdere ogni nervo in un ozio senza dignità, senza indipendenza.

Dato un breve sguardo ai regni di Vittorio Amedeo I, di Francesco Giacinto e di Carlo Emanuele II, entreremo nella terza parte, nella quale ci sorride la luminosa figura di Vittorio Amedeo II.

Vedremo come saprà egli stare in faccia alla potenza e alla prepotenza di Luigi XIV; di questo re innanzi a cui pareva curvarsi silenzioso e tremante il secolo; di questo re che per un mero capriccio faceva bombardare crudelmente Genova, e poi costringeva il doge ad andargli a far le scuse a Versailles. — E qui ci risterera pure la virtù popolana e l'eroismo di Pietro Micca.

Viene finalmente la quarta ed ultima parte abbracciante tutte le condizioni della prima metà del secolo presente e riferentesi a quel CARLO ALBERTO, che fu il datore delle nostre libertà, e che in premio del sangue e della propria corona gettata nei campi d'Italia pel riacquisto della costei indipendenza, moriva esule in Oporto! — E tutto ciò sarà corredato da documenti importantissimi che gitteranno una gran luce su fatti non ancor bene conosciuti.

Non sappiamo quale opera possa maggiormente istruire, allettare, commovere, infiammare ed esaltare gl'italiani. Arduo, grave e non senza pericolo è l'assunto: ma l'amore di questa santa Italia regge e guida i nostri pensieri; e siffatto amore ci condurrà forse felicemente al porto.

L'autore vide già accolte con molto favore dagl'italiani altre sue opere, tra le quali non poche sue tragedie e i due romanzi storici, l'*Oliviero Capello* e *Fra Gerolamo Savonarola*; come non potrà accogliere fiducia che sarà ricevuta con eguale anzi con maggior simpatia l'opera presente, nella quale sono dipinti gli eroi principali di quella Casa Augusta che ora per la inconcussa lealtà e pel sublime coraggio di VITTORIO EMANUELE II vien chiamata il Faro dell'Italia?

Torino, il 2 agosto 1852.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZONE

L'opera intera formerà quattro eleganti volumi non minori di seicento e non maggiori di settecento pagine caduno. Essa verrà pubblicata a dispense di 16 pagine, di carta, carattere e formato uguali all'unito programma.

Ogni volume conterrà un romanzo storico in cui saranno descritte le gesta di ciascun regnante e dell'intero suo secolo, e verrà adorno di una bella tavola litografica analoga.

Se ne pubblicheranno da tre a sei dispense di 16 pagine ogni mese, al discretissimo prezzo di centesimi quaranta ognuna.

Le domande si dirigeranno alla tipografia Fory e Dalmazzo in Torino, e dovranno contenere l'indicazione esatta e chiarissima del nome, prenome, qualità e domicilio degli Associati, come nell'unita scheda che si rimanderà, firmata, a detta tipografia. (2193)



Tipografia ARNALDI.